

La Sicilia 15 Marzo 2021

Agguato nella notte: un morto e un ferito

Nel silenzio della notte di Ponticelli, quartiere alla periferia est di Napoli, le vittime dell'agguato incrociano i killer spuntati nel buio da chissà dove. Non si sa quanti siano. Sparano diversi colpi di pistola, almeno una decina. Poco dopo, al 113 arriva una telefonata. Qualcuno avvisa la polizia. Sul posto gli agenti trovano sul selciato, in via Esopo, due persone. Giulio Fiorentino, di 30 anni, nato a Torre del Greco, viene portato alla clinica Villa Betania, dove muore poco dopo per le ferite da colpi d'arma da fuoco. Vincenzo Di Costanzo, di 24 anni, trasportato all'ospedale del Mare, riporta ferite alle gambe e all'inguine. Non perde conoscenza, è sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e non è ritenuto in pericolo di vita.

Entrambe le vittime, secondo quanto riferisce la polizia, sono già note alle forze dell'ordine.

Impossibile raccogliere elementi testimoniali. Nessuno ha visto o sentito niente. Nessun contributo potrà arrivare da immagini registrate. In zona non ci sono telecamere di videosorveglianza. Un possibile contributo potrà arrivare, quando sarà in grado di conferire con gli investigatori, dal ferito nell'agguato, Vincenzo Di Costanzo.

Diversi gli interrogativi ai quali dare risposta. I due finiti nel mirino erano entrambi bersaglio designato dei killer o solo uno dei due mentre l'altro è rimasto coinvolto perché si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato? L'agguato va ricondotto alle dinamiche delle lotte di camorra per il controllo degli affari illeciti nella zona? È questo un altro interrogativo cui dare risposta.

Di sicuro a Ponticelli si registrano fibrillazioni nei "rapporti" tra i clan. E ci si chiede se c'entri qualcosa o sia totalmente scollegato da quanto accaduto in via Esopo quanto successo due notti prima nello stesso quartiere. Un uomo di 35 anni, ritenuto vicino a un clan della zona, è stato ferito a una mano. Agli investigatori ha detto di essere stato vittima di un tentativo di rapina. Un quadro dettagliato sulla situazione criminale a Ponticelli e sul potere dei clan arriva dall'ultima relazione semestrale della Dia che dedica al contesto territoriale un apposito capitolo. «Nel contesto di Ponticelli - secondo la relazione fornita al Parlamento - la frantumazione strutturale e operativa del clan De Micco ha dato luogo alla proliferazione di altri gruppi che hanno sfruttato anche l'indebolimento del contrapposto clan D'Amico. Pertanto, si è in presenza di un cartello criminale formato dalle storiche famiglie De Luca Bossa-Minichini-Schisa che si sono coalizzate con altri clan dei quartieri limitrofi estendendo la loro influenza anche nel Comune di Cercola. Nel territorio permane, comunque, l'operatività della contrapposta famiglia De Martino, fedelissima del disarticolato clan De Micco che gestisce alcune piazze di spaccio nella zona del Rione Fiat con il placet dei De Luca Bossa, mentre, nel Rione Luzzatti, si conferma il forte radicamento della famiglia Casella - articolazione del disciolto clan Sarno - i cui esponenti di vertice ed affiliati sono stati scarcerati nel mese di ottobre 2019 per un difetto procedurale dopo essere stati raggiunti, nel 2018, da un provvedimento restrittivo».

Franco Tortora